

# Il gup: “Il rogo della Venere ha danneggiato il turismo”

Le motivazioni della condanna del 32enne senza fissa dimora: “Ha agito con lucidità, non merita attenuanti. Distrutta un’opera di livello assoluto, con grave pregiudizio per l’immagine della città”

di **Dario Del Porto**

Il rogo della “Venere degli Stracci” ha provocato «un danno di rilevante entità non soltanto di natura economica, ma soprattutto di natura culturale e artistica», arrecando «un grave pregiudizio anche all’immagine della città» e «una perdita per il settore del turismo». Lo scrive la giudice Linda Comella nelle motivazioni della sentenza che ha condannato a 4 anni di reclusione per incendio doloso, al termine del processo celebrato con rito abbreviato, il 32enne senza fissa dimora Simone Isaia.

In undici pagine, la magistrata ripercorre le indagini sull’episodio avvenuto alle 5.30 del mattino del 12 luglio scorso in piazza Municipio dove era installata la “Venere” di Michelangelo Pistoletto, «opera d’arte di livello assoluto, la cui esposizione era stata donata alla città da uno dei più grandi artisti contemporanei, maestro dell’Arte Povera», si legge nel provvedimento depositato ieri in cancelleria. Assistito dall’avvocato Carla Maruzelli, Isaia respinge le accuse e, dopo due mesi in carcere, si trova attualmente agli arresti domiciliari in una struttura specializzata. La gip ha respinto l’istanza di revoca della misura cautelare. In suo favore si sono mobilitate diverse associazioni: «Ha bisogno di essere curato, non del carcere», hanno scritto in una petizione. A meno di ulteriori violazioni il 32enne non ri-



**Danno economico da 168mila euro**  
**“Colpito soprattutto lo sviluppo culturale e artistico”**  
**L’imputato rimane ai domiciliari**

schia comunque di tornare in cella neanche qualora la condanna diventasse definitiva. La difesa prepara ricorso in appello ravvisando «lacune» nelle indagini condotte dalla polizia. Ma per la giudice Comella non vi sono dubbi sulla responsabilità dell’uomo che, scrive, «ha agito con estrema lucidità». Il gup cita anche la cartella clinica dell’Asl Napoli 1 Centro che, dopo il colloquio psichiatrico sostenuto a seguito del fermo, esclude una malattia mentale del 32enne.

Nella sentenza viene definita «corretta» l’identificazione di Isaia come della persona ripresa dalle immagini di videosorveglianza

mentre si avvicinava alla “Venere” poco prima che le fiamme divampassero e poi, prima di allontanarsi, «si girava rivolgendosi per l’ultima volta lo sguardo alla statua». Un comportamento, quello di voltarsi prima di andare via, ritenuto dal giudice come uno degli elementi di riscontro alla tesi dell’accusa che contesta all’uomo di aver avuto come obiettivo proprio quello di dare fuoco alla struttura e non di limitarsi semplicemente a danneggiarla. Né Isaia appare credibile, agli occhi del giudice, quando ha sostenuto che i dieci accendini trovati durante la perquisizione gli servivano per accendere le sigarette.

«Nei riguardi dell’imputato non possono essere concesse le attenuanti generiche, in assenza di elementi tali da poter attenuare la gravità delle condotte poste in essere», rimarca la giudice. Il rogo ha causato un danno economico di oltre 168mila euro, con contraccolpi anche sull’indotto turistico. L’installazione della “Venere”, ricorda la magistrata, «era ricompresa nel progetto “Accade a Napoli” promosso dal Comune nell’ambito del cartellone degli Eventi metropolitani 2023 che mira a valorizzare il patrimonio culturale in diversi settori. Evidente - si legge - il grave pregiudizio arrecato allo sviluppo culturale e turistico della città», tenuto anche conto che «l’esposizione era prevista tra giugno e ottobre, con possibilità di proroga fino a dicembre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Pm Antonello Ardituro**

*Il dibattito*

## Il pm Ardituro: “I sindaci mandino via funzionari collusi”

«Se si vogliono liberare i Comuni dal rischio di infiltrazioni della camorra, i sindaci devono bonificare le strutture amministrative e liberarle da quei funzionari infedeli che possono svolgere il ruolo di collegamento con i clan»: è l’invito rivolto dal pm della Direzione nazionale Antimafia Antonello Ardituro ai primi cittadini flegrei nel corso del convegno antiracket che si è tenuto a Quarto a Casa Mehari. Alla vigilia dell’incontro, organizzato dall’Osservatorio per la legalità di Ugo De Cesare, era stato vandalizzato il cartello della struttura. A Quarto, quando era alla Dda di Napoli, il pm Ardituro aveva condotto indagini sulle ramificazioni della cosca Polverino. «È stata una stagione importante, ma anche un’occasione persa - ha affermato - perché a un impegno molto forte è seguito un periodo di stasi». Il magistrato ha commentato positivamente l’iniziativa del sindaco di Pozzuoli, Luigi Manzoni, di concedere gratuitamente locali comunali a chi denuncia la camorra.

*Indagata una figlia*

## Donna nel baule “Un incidente: nascosta per non pagare i funerali”

Ha avuto un incidente ed è morta, il corpo sarebbe stato nascosto perché la figlia non aveva soldi per pagare il funerale. Così la 40enne di Mondragone ha spiegato a magistrati e carabinieri il motivo per il quale ha chiuso, oltre un mese fa, il cadavere della madre, la 77enne Concetta Infante, in un baule, che ha poi sigillato con del nastro adesivo e sistemato nella camera da letto. Dove, sabato sera, un’altra figlia della vittima, che vive e lavora in Abruzzo e che non era più riuscita a mettersi in contatto con la madre, ha fatto la macabra scoperta. La quarantenne è ora indagata dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere che le contesta l’occultamento del cadavere. La sua posizione potrebbe cambiare solo se dall’autopsia - prevista nei prossimi giorni all’istituto di medicina legale di Caserta - dovessero emergere tracce di violenza. Le indagini sono coordinate dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere diretta dal procuratore Bruni.

*Il raid*

## Agguato in centro, feriti 2 fidanzati di vent’anni Lui recitò ne “La Paranza”

Erano in auto in piazza Carlo III, i sicari hanno sparato sette volte  
Lei è la più grave, ma non rischia la vita

C’era anche lui, nel cast del premiatissimo film “La Paranza dei bambini”, dove interpretava la parte di “o russ”. Il cinema però non sembra essere riuscito a tirare fuori Ciro Vecchione, 21 anni appena, da una strada che ricorda pericolosamente, e non per finzione, bensì nella realtà, quella raccontata nella trama del regista Claudio Giovannesi.

Alle 3.30 della notte tra domenica e ieri, Vecchione era a bordo di una “Smart” insieme alla fidanzata Susanna, sua coetanea, incensurata, in piazza Carlo III e si stava dirigendo verso piazza Cavour quando la vettura è sta-

ta investita da una raffica di proiettili, almeno sette. Ciro è stato colpito al bacino, la ragazza all’addome. Entrambi sono stati condotti al pronto soccorso dell’ospedale Pellegrini. Le loro condizioni sono gravi, ma non vengono ritenuti in pericolo di vita dai sanitari. Ad avere la peggio è stata la ragazza, per la quale non è stata ancora sciolta la prognosi. Secondo gli investigatori della squadra mobile diretta da Alfredo Fabbrocini si è trattato di un agguato in piena regola.

La pista principale dunque è quella camorristica. Anche perché, dagli archivi delle forze dell’ordine, è saltato subito fuori un allarmante precedente: già ad agosto 2021, Vecchione era rimasto ferito in una sparatoria mentre si trovava assieme a un amico nel cuore del rione Sanità. Pure in quel caso, la fortuna girò per il verso giusto: entrambi i giovani evitarono la morte, pur essendo stati colpiti rispetti-



▲ **Indagini** Indaga la polizia sull’agguato nel quale sono rimasti feriti 2 giovani

vamente alla testa e al torace. In quel caso gli inquirenti pensarono a un agguato. Fra le varie ipotesi, fu presa in considerazione quella della “spedizione punitiva” seguita a una lite fra i due feriti e il figlio di un esponente della camorra delle Case Nuove.

Per fare luce su quanto accaduto tra domenica e ieri in piazza Carlo III, gli investigatori lavorano innanzitutto alla ricostruzione della dinamica: i sicari sarebbero entrati in azione in sella a due o forse tre ciclomotori e con l’obiettivo di uccidere, né hanno mostrato esitazioni di alcun genere dinanzi alla presenza, a bordo della macchina, della ragazza di Vecchione. La giovane non ha precedenti penali ma risulta imparentata con esponenti della criminalità orga-

nizzata dei Quartieri Spagnoli. Contesto e modalità del raid dunque indirizzano le indagini negli ambienti della camorra. Resta da capire quale sia stata la scintilla che ha spinto a mettere in conto la possibilità di uccidere due ragazzi di appena vent’anni, in pieno centro della città: obiettivo che, se fosse andato a segno, avrebbe di certo scatenato una ancor maggiore reazione di forze dell’ordine e magistratura. Due anni fa, Vecchione minimizzò e non fornì alcun elemento utile alle indagini. All’alba di ieri, all’arrivo in ospedale, ha sostenuto la tesi della rapina. Eppure ha rischiato di essere ammazzato con la fidanzata. E non è la trama di un film.

— **d. d. p.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA